

ROMA La guerra sarà l'occasione per una saldatura tra il fondamentalismo islamico e i gruppi eversivi interni, «nel segno della comune avversione alla Nato, agli Usa e a Israele». Certo, il conflitto con l'Irak al momento è una «malaugurata ipotesi», ma il ministro dell'Interno Pisanu lancia l'allarme. La sede è quella delle Commissioni Difesa e Affari Costituzionali della Camera riunite nella sala del mappamondo. Le informazioni del ministro sono contenute in un corposo dossier di 300 pagine, dalle quali emerge che «il quadro complessivo della minaccia terroristica interna e internazionale assumerebbe connotazioni ancor più preoccupanti nella malaugurata ipotesi di una guerra in Iraq». Pisanu ha aggiunto che «non si può escludere che nel clima generale prodotto da una guerra, gruppi eversivi di diversa origine e cultura, convergano spontaneamente nel segno della comune avversione alla Nato, agli Usa e ad Israele o addirittura concordino le loro azioni, secondo la vecchia idea del "marciare divisi per colpire uniti"». Attenzione quindi ai gruppi che si riuniscono sotto la sigla di Br-Prc. In caso di guerra, è la tesi degli analisti del Viminale, «ritengono che le Br-Pcc e i gruppi che si riconoscono in questa area, continueranno a concentrarsi sul conflitto economico-sociale, ma terranno alta la mira anche sui temi dell'anti-imperialismo». Allo stesso tempo la relazione traccia un resoconto delle azioni più recenti attribuibili a questa sigla, da D'Antona a Biagi, e descrive la galassia delle sigle che alle Br-Pcc fanno riferimento. Ma resta alto l'allarme dei gruppi legati all'estremismo islamico. «La minaccia del terrorismo islamico in Italia resta incombente e tende ad aggravarsi», ha detto il ministro precisando che «non ci sono prove concrete di rapporti tra il terrorismo islamico e i gruppi eversivi endogeni», ma segnali in tal senso provengono da ambienti carcerari.

Sul fronte interno attenzione anche ai gruppi anarchici. In Italia l'anarco-insurrezionalismo «è il fondamento ideologico di una vasta banda armata clandestina». Un movimento, come ha spiegato Pisanu «che, anche in assenza di una direzione strategica e di un'organizzazione verticistica di stampo brigatista, ha tutte le caratteristiche di un'associazione sovversiva». A questa area sono da ricondurre, secondo l'analisi degli esperti, gli episodi criminosi del

“ Gruppi eversivi di diversa matrice politica potrebbero unirsi nella comune avversione alla Nato agli Usa e a Israele ”



Nell'analisi consegnata alle camere le azioni attribuite agli anarco-insurrezionalisti, le infiltrazioni ideologiche negli ultras, il mondo economico nel mirino delle Br-Pcc ”

ri e dinamitardi messi a segno in Italia nel 2002. È il bilancio presentato dal ministro dell'Interno, che ha sottolineato come le devastazioni hanno colpito 49 edifici istituzionali, 25 sedi di partito, 11 sedi di organizzazioni sindacali e 34 istituti scolastici. Ci sono stati inoltre 813 danneggiamenti, 293 dei quali contro sedi di partito. Particolarmente prese di mira risultano essere le agenzie di lavoro interinale. Sono state 1.242 le minacce rivolte a persone, 353 delle quali dirette contro obiettivi «sensibili». Per questo ad oggi sono sotto scorta 673 cittadini. Terrorismo di destra: «L'infiltrazione ideologica delle tifoserie ultras - spiega la relazione nel capitolo dedicato all'estrema destra - costituisce uno dei motivi di maggiore preoccupazione a causa della difficoltà di prevenire atti di violenza in un ambiente caratterizzato dalla commistione tra delinquenti comuni che frequentano le curve degli stadi e elementi che professano ideologie estreme». Nell'estremismo di destra la formazione di maggior rilievo è Forza Nuova «anche se continuano ad essere attivi altri gruppi di minor rilievo come gli skin head ed altri», in tale contesto ha suscitato allarme l'aggressione a Adel Smith da parte di una trentina di militanti di Forza Nuova.

Pisanu: con la guerra Italia a rischio attentati

«Nella malaugurata ipotesi dell'attacco all'Iraq convergenza di terrorismi interni e internazionali»

luglio 2001 alla vigilia del G8, i recenti invii di plichi esplosivi alla redazione di Barcellona del quotidiano «El País» e alle sedi Iberia di Roma, Malpensa e Fiumicino, nonché alle sedi romane della Rai e della tv spagnola. Una saldatura tra le «campagne antirepressive e ambientaliste sembra, infine, essere avvenuta in occasione del recente attentato ad un impianto di risalita dell'Abeto-



L'arresto a Rovigo di uno dei marocchini sospettati di essere dei terroristi

ne». L'invito di Pisanu è anche a non sottovalutare quella che gli esperti definiscono l'eversione a bassa intensità. Si tratta di «una serie di atti illegali che, seppure soltanto a valenza dimostrativa, indicano l'esistenza nella galassia dell'estremismo di individui e gruppi organizzati che hanno comunque scelto la violenza, ancorché minore, come metodo di lotta politica». Per queste

ragioni non va sottovalutata la pericolosità di questi comportamenti: chi infrange le vetrine, chi formula minacce di morte ed esalta gli omicidi dei terroristi, chi arriva ad aggredire fisicamente l'avversario, «non solo si pone fuori dal conflitto politico e dalla civile convivenza ma può compiere il salto di qualità verso la lotta armata». Sono stati 119 gli attentati incendiari

Curdo viaggia per 4 ore aggrappato al telaio di un pullman

È rimasto aggrappato per almeno quattro ore sotto al telaio di un pullman turistico, tenendosi agli ammortizzatori, finché alcuni automobilisti non l'hanno intravisto e hanno segnalato l'anomalia all'autista del bus. È finito così, in una stazione di servizio autostradale, il viaggio disperato di un giovane curdo iracheno. Una pattuglia della polstrada di Rovigo gli ha dato qualcosa da mangiare prima di portarlo alla questura di Padova. Il giovane, che sembra abbia 24 anni, si era nascosto sotto il pullman ad Ancona, da dove stava facendo ritorno a casa una compagnia di turisti polacchi.

epurazioni

Giovani padani contro la prof: ha criticato la Bossi-Fini

MILANO Incuranti di un passato non lontano quando ai professori universitari si chiedeva per giuramento fedeltà al fascismo, i giovani leghisti del movimento universitario padano se ne escono con un comunicato che intima: «Mai più professori politicizzati». E chiedono con vigore al ministro Moratti di «avviare al più presto l'innovativo sistema di reclutamento dei docenti, con contratti a tempo determinato, per consentire che professori politicizzati, come nel caso di Brescia, possano essere rimossi dal loro incarico». Non solo i magistrati dunque sotto tiro: anche ai profes-

si andrebbero vietate opinioni e parole contrarie al regime padano. Il «caso di Brescia» è presto riassunto: i giovani leghisti hanno scoperto una dispensa distribuita durante il corso di Filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza in cui la legge Bossi-Fini viene definita «incivile, barbara, razzista, segregazionista», giudizi peraltro condivisi da parti assai autorevoli. Il comunicato non aggiunge altro a proposito della «dispensa». Solo attacca ancora il preside della facoltà «che ha minimizzato l'accaduto». Fin qui il coordinatore lombardo del Mup. Poi entra in

scena persino il coordinatore federale, che aggiunge la nota politico-istituzionale e statalista: «Non è assolutamente tollerabile - stabilisce il coordinatore - che in un'Università statale si possa attaccare una legge dello Stato fortemente voluta dalla gente». Quindi minaccia: «Chiederemo l'intervento del ministro Moratti per il ritiro immediato della dispensa...». Questa mattina presidio «per informare su questo inaccettabile abuso». Gli studenti padani, male informati invece sulla realtà dei loro consensi (e del minimo consenso alla Bossi-Fini, legge che ha ormai dichiarato fallimento) predicano il pensiero unico, la sudditanza alla maggioranza di governo, la rinuncia alla politica, che non sono un buon presupposto all'insegnamento di qualsiasi ordine e grado. Altrimenti le epurazioni per i «politizzati», come in un paese fascista o nazista più che federalista.

GIORNO della MEMORIA

Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA

il regista di "Prendimi l'anima"

JEAN HUGUES ANGLADE JULIET AUBREY

tratto dal libro di JONA OBERSKI "Anni d'infanzia"

con

JENNER DEL VECCHIO - LUKE PETTERSON - FRANCESCA DE SAPIO

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.

(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)



in edicola

con **l'Unità** a € 5,00 in più